



# Corsi on Line di Erba Sacra

## Il Pensiero Psicologico

*docente:* **Claudia Muccinelli**

### LEZIONE 1

---

- Lezione 1*    **La nascita della psicologia scientifica: Wilhelm Wundt e William James, strutturalismo e funzionalismo**
- Lezione 2*    **Il Comportamentismo**
- Lezione 3*    **Teorie dell'apprendimento sociale e teorie della personalità**
- Lezione 4*    **Sigmund Freud**
- Lezione 5*    **Sigmund Freud (seconda parte)**
- Lezione 6*    **Carl Gustav Jung**
- Lezione 7*    **Carl Gustav Jung (seconda parte)**
- Lezione 8*    **Le teorie delle relazioni oggettuali e le teorie dell'attaccamento**
- Lezione 9*    **La Psicologia dello Sviluppo**
- Lezione 10*   **La Psicologia Umanistica**
- Lezione 11*   **Le teorie delle dinamiche di gruppo e le teorie della comunicazione**
- Lezione 12*   **Il cognitivismo, le neuroscienze, la psicologia sociale, la psicologia di comunità - Bibliografia**



*Questo corso è riconosciuto come credito didattico nella formazione di  
OPERA, Accademia Italiana di Formazione Olistica  
[www.accademiaopera.it](http://www.accademiaopera.it)*

## **La nascita della psicologia scientifica, Wilhelm Wundt, Titchener e William James, strutturalismo e funzionalismo**

Perché, un corso sul pensiero psicologico ?

La psicologia è spesso considerata nella sua accezione clinica, come strumento di cura, e/o di crescita ed approfondimento di tematiche personali: si pensa che tramite la psicologia, si può arrivare a conoscere meglio noi stessi, le altre persone, le dinamiche che si instaurano tra le persone, e magari si può anche riuscire a comunicare meglio ed in modo più efficace.

In realtà, oltre a tutto ciò, la psicologia è e può essere anche uno strumento di crescita ed approfondimento culturale: per la sua stessa natura, la psicologia è strettamente legata alla realtà sociale e culturale del suo tempo, ne è influenzata ma va a sua volta ad influenzarla. Conoscere come è nata e come si è evoluta la psicologia, consente di capire come si è evoluta la persona umana nella sua totalità, di corpo, mente ed emozioni.

La psicologia come scienza, è un prodotto delle "psicologie" di coloro che la teorizzano; di conseguenza, la si può intendere come una conoscenza di tipo riflessivo, nel senso che riflette non solo delle credenze personali, ma anche delle particolari modalità di vedere la persona umana, e di interpretarne i bisogni. I cambiamenti nelle teorie psicologiche, riflettono cambiamenti nei bisogni dell'uomo, e della società in cui l'uomo vive.

Il termine "psicologia" è di uso relativamente recente: è solo a partire dalla metà dell'Ottocento, che si inizia a pensare alla psicologia come "scienza della mente". Più precisamente, si indica spesso il 1879 come "data di nascita" della psicologia scientifica: il 1879, è l'anno in cui Wundt fondò il primo laboratorio di psicologia scientifica, a Lipsia. Altri studiosi, intendono invece il 1876, come data di nascita, in quanto è nel 1876 che William James iniziò ad insegnare psicologia fisiologica ad Harvard, in un piccolo laboratorio. Si è sempre parlato di pensiero, e di mente, ma fino alla metà dell' Ottocento, tutto quello che

noi attualmente intendiamo come “psicologico”, era legato alla filosofia, o alla teologia.

Come mai ? Cioè, come mai solo a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, si inizia a pensare alla psicologia come a una disciplina autonoma? Eppure, di mente e di pensiero si è parlato da sempre, in vari ambiti. Quindi, il motivo non è da ricercarsi in una indifferenza verso l'argomento.

In realtà, però, per poter intendere la psicologia come una vera e propria scienza, è necessario pensare che l'uomo ed i suoi processi psichici, possano essere oggetto di analisi scientifica. Questo presupposto, per noi è forse un dato di fatto, è dato per scontato, ma teniamo presente che non è stato così per parecchi secoli.

Pensiamo che, nelle civiltà antiche, si credeva che fosse il cuore, la sede delle attività psichiche: l'idea di collegare la attività psichica al cervello, è relativamente recente. Nel XVI secolo, la medicina affermava che il motore della vita mentale era il cuore. Questa idea che la vita mentale abbia origine nel cuore, è stata sostenuta da moltissimi studiosi, già tempo dei greci: questa era, ad esempio, l'idea di Aristotele. Erano ben pochi gli studiosi in età classica che mettevano la vita mentale nel cervello. Ancora oggi, questa idea del cuore come depositario di pensieri e soprattutto sentimenti, è presente in una serie di detti e luoghi comuni.

Nel Medioevo, l'uomo non era pensato, o pensabile, come oggetto di studio, e quindi non era assolutamente pensabile neppure l'idea di una psicologia come scienza del pensiero umano; è solo con il Rinascimento che assistiamo ad una svolta in questa concezione, l'uomo ritorna ad essere importante, e questa svolta segnerà l'inizio di una serie di approfondimenti.

Nel XVII secolo, Cartesio introdusse i concetti di "res cogitans", intesa come la "materia che pensa", e di "res extensa", cioè il corpo, considerato come una macchina. Questa visione dualistica (il "dualismo cartesiano") consente una netta separazione tra la mente ed il corpo,

che sono due entità distinte.

Per Cartesio, la "res cogitans", la mente, contiene delle idee: ci sono delle idee che derivano dalla esperienza sensoriale, e che quindi dipendono da un legame tra la mente che pensa, ed il corpo che ha esperienze sensoriali; ci sono idee che vengono direttamente dalla mente, ad esempio quelle legate alla consapevolezza delle nostre emozioni; e ci sono idee innate, presenti nella mente come degli assiomi innegabili.

Il corpo, invece, "res extensa", è simile ad un robot idraulico (nel 600 l'idraulica fece progressi giganteschi, e quindi c'era una grande attenzione per le muove "macchine idrauliche": da qui, il paragone). Si ipotizza sia il sistema nervoso, a governare questo robot: sistema nervoso inteso non come attività psichica vera e propria, ma come una serie di atti riflessi. Le conoscenze scientifiche dell'epoca non consentirono di approfondire questo tipo di funzionamento, che rimane quindi legato al concetto meccanico della macchina.

Cartesio è il primo a fare questo tipo di distinzione duale, e a dare valore sia al corpo che alla mente. Gli studiosi del suo tempo, sostenevano che esistesse una sola entità: secondo i materialisti, questa entità era rappresentata solo dal corpo e dalla materia, mentre, secondo gli idealisti, era l'anima, la unica entità.

Il filone filosofico legato alle idee di Cartesio, sarà quello razionalista, a cui si opporrà il filone empirista, che andrà a negare le idee innate, ponendo nella pura esperienza la radice di tutte le idee.

Nel XVIII secolo, Kant sosteneva che la psicologia non potesse diventare una scienza, in quanto i fenomeni psicologici non sono misurabili, ed è la misurabilità dei fenomeni a costituire il presupposto sul quale si basa qualsiasi scienza. Questo riflette il concetto dell'epoca: a partire dal XVII secolo, quindi dall'epoca di Galileo e di Newton, le scienze naturali vengono studiate in questo modo, cioè studiando i parametri che regolano le

variazioni tra i fenomeni osservati.

Nel tentativo di superare questo ostacolo, vari studiosi operarono dei tentativi di mettere in relazione gli eventi mentali, con parametri di altre scienze: il parametro inizialmente più utilizzato, è il tempo.

Nel 1860, Donders, con la cronometria mentale, vuole dimostrare che, quanto più un fenomeno mentale è complesso, tanto maggiore è il tempo che impiega a svolgersi, determinandolo con una sequenza matematica.

Muller, considerato il padre della neurologia moderna, elaborò il concetto di “energia nervosa specifica”, rilevando una peculiarità dei sistemi sensoriali: la qualità di una sensazione non dipende dallo stimolo che arriva all’organismo, ma dalle vie nervose che portano questo stimolo dalla periferia al cervello. Ciò ha determinato un nuovo modo di vedere i rapporti fra sistema nervoso e attività psichica.

Nella seconda metà dell’800 Helmholtz (fisico, fisiologo, psicologo) ha sviluppato il concetto di “inferenza inconscia” : quando noi percepiamo il mondo che ci circonda, nel significato che ne diamo tendiamo inconsapevolmente a riferirci a ciò che noi già sappiamo, o pensiamo di sapere, del mondo. Quindi, quando, ad esempio, una persona vede una forma disegnata, dirà di aver visto un tavolo, perchè trae questo genere di inferenza da quello che ha visto nel disegno. Questo concetto, va a rafforzare la posizione di quegli psicologi che si definiscono *empiristi*, per i quali la vita psichica è tale perché tutto ciò che pensiamo deriva dalla nostra esperienza. La posizione empirista si contrappone a quella dei nativisti, secondo i quali esisterebbero le idee innate ( vedi Cartesio).

Nel 1866 Schiff dimostrò che nel sistema nervoso durante l’attività psichica si produce calore. Qui abbiamo un tipico esempio della variazione di un parametro fisico in occorrenza della variazione dell’attività psichica. Schiff era un fisiologo tedesco; chiedeva alle persone di

svolgere dei compiti psicologici molto impegnativi (studiare a memoria, risolvere problemi matematici etc.) e vide che in corrispondenza di queste attività si produceva calore nel cervello. Secondo Schiff questo dimostrava che si poteva mettere in relazione l'attività psichica con un parametro fisico, la produzione di calore.

L'olandese Frans Cornelis Donders (1818-1889) creò il *metodo sottrattivo*. Donders era un fisiologo famoso, per certi versi può essere considerato uno dei maggiori scienziati del XIX secolo; oltre alla scienza, il suo interesse verteva anche sulla filosofia, sulla psicologia, e sulle legge della evoluzione naturale. Donders riteneva che la stimolazione sensoriale, effettuata in punti differenti e con differenti intensità, potesse produrre processi mentali differenti. Secondo la sua ipotesi processi mentali più complessi dovevano dar luogo a tempi di reazione più lunghi. Helmholtz aveva detto *se io stimolo in due punti diversi il sistema nervoso, più il percorso che l'impulso nervoso deve fare è lungo, più lungo sarà il tempo di reazione*. Secondo Donders la cosa è dubbia perché se si stimolano punti diversi si avranno processi mentali diversi. Quindi in realtà non sappiamo, salvo in un caso molto semplice come quello dell'apparato muscolo-nervoso della rana, se i tempi di reazione dipendono da un più lungo percorso nel sistema nervoso o dal fatto che si sono evocate attività psichiche diverse. Però possiamo pensare che se diamo compiti complessi, allora un compito più complesso richiederà un tempo più lungo per essere svolto rispetto ad un compito più semplice. Quindi Donders stabiliva uno schema in 12 fasi ad ognuna della quali doveva corrispondere un tempo che spiegava il tempo di reazione intercorrente tra stimolazione e risposta (es. accensione luce e pressione di un pulsante).

Gall tentò di determinare la localizzazione nel cervello di specifiche abilità, proponendo una psicologia delle facoltà, quindi una divisione funzionale della mente sulla base delle attività mentali svolte.

Teniamo presente che ci sono due atteggiamenti fondamentali in psicologia, a questo

riguardo: c'è chi sostiene che esistano delle funzioni come la memoria, la percezione, l'apprendimento, che servono per tutta l'attività psichica, e sono quindi "trasversali" a diverse attività. Se leggo un libro devo percepire le lettere, le devo memorizzare, devo aver appreso la lettura, e devo quindi attingere a differenti funzioni.

L'altro atteggiamento, che era dominante nel 700, sostiene che quello che conta non sono tanto le funzioni, ma le facoltà, che sono qualcosa che può essere visto come separato, distinto e non al servizio di tutta l'attività mentale: ad esempio, l'intelligenza matematica, le capacità musicali o artistiche. Una mente divisa per facoltà, è composta da campi di attività separate le une dalle altre.

Possiamo dire che le funzioni presuppongono una struttura mentale orizzontale, dove le funzioni sono utilizzate ed utilizzabili in differenti occasioni; le facoltà presuppongono invece una struttura mentale verticale, ogni funzione è a se stante, e separata dalle altre funzioni.

Gall prevede una struttura a funzioni, quindi una struttura verticale. Si parla di frenologia, per intendere la disciplina che studia la localizzazione delle attività mentali: Gall si occupa di frenologia, in quanto ritiene che ogni facoltà sia localizzata in una specifica zona del cervello, e l'utilizzo di quella determinata facoltà va a sviluppare quella zona cerebrale specifica. Quando si parla di "bernoccolo della scienza", si intenderebbe quindi che l'uso di facoltà connesse alle attività scientifiche, può andare a sviluppare talmente quella area cerebrale, da produrre un vero e proprio bernoccolo, quindi una modifica anatomica del cervello e della scatola cranica.

Nella loro accezione letterale, le teorie di Gall non sono considerate valide, oggi, anche se nel linguaggio comune si usa dire che qualcuno ha "il bernoccolo" per qualche disciplina, Però, consideriamo che qualche decennio dopo, con la scoperta delle afasie (Broca e Wernicke), si riapre il discorso della localizzazione delle funzioni (non delle facoltà). In particolare, Broca rileva che una persona con una lesione cerebrale in una particolare area dell'emisfero sinistro, avrà difficoltà nell' articolare il linguaggio, pur mantenendo capacità di comprensione di

quello che gli viene detto. Un altro medico, Wernicke, scopre che una lesione in una altra zona cerebrale, vicina a quella scoperta da Broca, causa un problema esattamente opposto, cioè la difficoltà nella comprensione, pur mantenendo inalterata la capacità di linguaggio.

Le teorie darwiniane della evoluzione naturale, vanno poi a modificare definitivamente il modo di concepire l'uomo: non più l'essere perfetto, il centro dell'universo, ma un prodotto di un lungo processo di evoluzione. Il concetto della selezione naturale, che va a privilegiare quei comportamenti e quei tratti che sono "adattivi", a scapito di quei comportamenti e quei tratti che non si adattano alla situazione, andrà ad avere una grande importanza per molte teorie psicologiche.

Consideriamo quello che è il panorama culturale della metà del XIX secolo : la teoria della evoluzione secondo la selezione naturale, insieme ai cambiamenti delle condizioni economiche e sociali, porta ad una vera rivoluzione che coinvolge tutti i settori del sapere, e getta le basi per lo studio della mente umana, e del comportamento dell'uomo. E non solo : una delle opere di Darwin, "L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali", affronta il tema delle modalità con cui gli animali, e l'uomo, esprimono le emozioni che provano. Questa opera sarà importante per i successivi studi sulle emozioni, che esamineremo nelle prossime lezioni.

Il clima, insomma, è pronto per una psicologia scientifica.

Nel 1879, a Lipsia, venne fondato il primo laboratorio di psicologia sperimentale, ad opera di Wilhelm Wundt, che fu assistente di Helmholtz. La fondazione di questo laboratorio va a definire, per la prima volta, la psicologia come una disciplina scientifica, distinta dalle altre scienze, ma distinta anche dalle discipline filosofiche

Wundt indica chiaramente l'oggetto di studio, della psicologia sperimentale : verrà studiata la esperienza umana immediata, in quanto la esperienza umana "mediata" è e sarà l'oggetto di

studio delle discipline scientifiche.



Cosa si intende per studio della esperienza diretta e immediata ? Diciamo innanzitutto che Wundt rifiuta la idea di introspezione, in quanto il solo fatto di "guardarsi dentro" va a modificare il senso della esperienza che la persona sta vivendo. Wundt vuole applicare il metodo sperimentale, e lo fa studiando non i fenomeni in sè, ma le variazioni misurabili tra i fenomeni, e/o le co-variazioni dei fenomeni tra di loro.

Consideriamo che la seconda metà del XIX secolo è importante anche ai fini della definizione del tipo di metodologia di indagine usata in psicologia. Tre modelli di intervento, hanno le loro origini in questo periodo:

- l'esperienza di laboratorio,
- l'intervista clinica / studio di casi
- la investigazione statistica

Considerando il modo con cui la psicologia si è sviluppata e definita attraverso le sue metodologie di ricerca, queste hanno continuato ad avere un notevole influsso sulla disciplina fino al XXI secolo.

Siamo talmente abituati a dare per scontato che la psicologia si basi su indagini svolte in un gruppo di partecipanti che a volte è difficile immaginare che questo concetto, questo metodo di indagine, ha letteralmente rivoluzionato la psicologia, consentendole di diventare una disciplina in grado di intervenire anche a livello dei mutamenti in atto nella società. Il successo di questo metodo di indagine, così lontano dall'approccio di Wundt, è legato anche all'interesse nelle statistiche sociali, che sorge nell'epoca della nascita della psicologia scientifica.

L'interesse nell'uso di statistiche relative ai crimini e alla povertà, quindi a situazioni sociali, crebbe infatti nell'Europa e negli Stati Uniti della metà del XIX secolo. IL clima generale, sensibile e favorevole alle riforme sociali, appoggiò caldamente l'utilizzo di statistiche per misurare e conoscere le reali dimensioni di alcune problematiche. Alcuni psicologi iniziarono quindi a pensare che questo stesso metodo, quindi l'uso delle statistiche e delle inchieste sociali, potesse essere usato anche in psicologia.

L'uso di statistiche inferenziali nella psicologia, è legato a due assunti: innanzitutto, presuppone il fatto che le persone facciano parte di uno o più gruppi, e inoltre presuppone il fatto che la conoscenza di qualcosa che avviene in un gruppo di persone, possa dirci qualcosa di rilevante anche ai fini della conoscenza del singolo individuo.

L'esperimento clinico, deriva invece dalla medicina, e dalla medicina eredita alcuni aspetti: innanzitutto, il nome "soggetti" per i partecipanti all'esperimento psicologico. Questo termine presuppone un rapporto di superiorità da parte di chi effettua l'esperimento, rispetto al partecipante.

Per Wundt, c'erano quattro condizioni imprescindibili, per il perfetto esperimento di laboratorio:

- l'esperimento deve essere effettuato in solitudine
- dove e quando dovessero essere necessarie altre persone, queste devono solo dare degli stimoli allo sperimentatore, perchè la presenza di una altra persona modifica la capacità di pensare ed osservare.
- l'integrità morale e cognitiva del soggetto dell'esperimento, deve essere preservata (quindi, ad esempio , l'ipnosi non viene accettata in quanto altera la capacità del soggetto di pensare).
- l'osservatore deve essere uno psicologo competente.

L'oggetto di studio diventa quindi la variazione del fenomeno, ad esempio la variazione dello

stato d'animo triste, e non la tristezza in sè, o le riflessioni della persona sul proprio stato d'animo.

Il laboratorio di Lipsia affrontò soprattutto quattro ambiti:

- psicofisiologia dei sensi, in particolare vista ed udito
- attenzione
- psicofisica
- associazioni mentali

E' una psicologia che si occupa quindi molto di argomenti vicini alla fisiologia, ed e' una psicologia che si occupa dell' "osservabile" . Se un soggetto è vicino, dal punto di vista socio-culturale, allo sperimentatore, è più difficile che usi certi termini dandogli un significato diverso da quello che gli darebbe lo sperimentatore. Per questo motivo gran parte dei soggetti di Wundt era costituita da Wundt stesso e dai suoi assistenti.

Le teorie di Wundt, furono "esportate" negli Stati Uniti da un suo allievo, Edward Titchener, il quale fondò la corrente dello STRUTTURALISMO (inizi del XX° secolo).

Perché "strutturalismo"? Il termine, deriva dalla concezione della mente umana come una



struttura composta da diversi e numerosi elementi, che possono essere rappresentati dalle diverse funzioni mentali: compito della psicologia, è quello di descrivere il funzionamento di questa struttura, anche tramite la sua scomposizione nelle unità di base che la compongono.

Titchener non considera l'io, o il Sé, come oggetti di una possibile indagine sperimentale, e quindi non possono essere oggetto di una indagine psicologica scientifica.

Si tratta di una psicologia che non si pone il compito o l'obiettivo di indagare le cause, ma solo quello di descrivere, e di rilevare elementi comuni che possano far pensare a delle regole che determinano il funzionamento di tutta la struttura.

Essendo una psicologia di tipo analitico, le condizioni dell'osservazione vengono definite rigorosamente: il laboratorio diventa il luogo di lavoro dello psicologo, l'analisi sperimentale è preferita all'analisi statistica e si ispira al metodo utilizzato nelle scienze naturali.

La psicologia procede per osservazione empirica; l'unica caratteristica che distingue la psicologia da altre scienze (ad esempio, dalla fisica) è la introspezione: i dati fisici obiettivi, diventano e possono diventare psicologici, solo se vagliati attraverso la introspezione.

Si parla però di una introspezione scientifica, condotta con metodi rigorosi, non la introspezione che può compiere un profano, o un letterato. Si intende quindi più che altro un processo di scomposizione di una sensazione nei suoi elementi basilari: ad esempio, la emozione che una persona può provare di fronte ad un bel paesaggio, viene scomposta nelle sue componenti elementari di "piacevole", "luminoso", e così via. IL funzionalismo cerca anche di correggere l'"errore dello stimolo", cioè la nostra normale attribuzione di significati legati alla nostra esperienza socio-culturale, per esaminare la sensazione pura. IL dato psicologico, deve essere il più possibile asettico, e scevro di significati attribuiti dalla persona per sue credenze personali.

Lo strutturalismo si troverà a scomparire dalla scena culturale e psicologica, a partire dagli anni '20: uno dei motivi di questo declino, è dovuto al fatto che lo strutturalismo si occupava solo dell'uomo bianco, adulto, psichicamente normale, escludendo dalla ricerca i bambini, le situazioni patologiche, l'analisi dei gruppi sociali, ambiti che invece la società, nel suo mutare, richiedeva alla psicologia come oggetto di analisi e spiegazione. Inoltre, il metodo di indagine strutturalista, per la sua rigidità, non era facilmente adattabile e replicabile.

E' però importante ricordare che lo strutturalismo, non solo ha dato un contributo impagabile

alla nascita della psicologia scientifica, in un momento storico nel quale questa era una assoluta priorità, ma ha rappresentato anche, per diversi decenni, l'orientamento psicologico più organico e rigoroso, con il quale tutti gli altri orientamenti si sono trovati a doversi confrontare.

All'inizio del XX° secolo, negli Stati Uniti, si sviluppa un'altra corrente di pensiero psicologico, per alcuni aspetti opposta allo strutturalismo: il funzionalismo, considerato spesso come la prima vera teoria psicologica di matrice puramente nordamericana.

IL funzionalismo appare una corrente di pensiero più flessibile e più aperta alle novità rispetto allo strutturalismo; i funzionalisti si rifanno alle teorie darwiniane, e vedono l'uomo ed i suoi comportamenti come il risultato di un processo evolutivo.

Questa visione, porta i funzionalisti ad esaminare i processi mentali chiedendosi "a che cosa servono", più che "come sono fatti" (intenzione invece degli strutturalisti). Da qui, il nome di "funzionalismo", come studio delle funzioni della mente, più che della sua struttura.

Il funzionalismo tende anche a superare la dicotomia tra mente e corpo, la divisione cartesiana tra "res cogitans" e "res extensa", e in questa accezione possiamo considerarla una corrente di pensiero di tipo olistico, che tende a considerare l'uomo nella sua totalità di corpo e mente: una mente che è in continua evoluzione, non è statica.

Questa concezione di una mente in movimento, porta i funzionalisti a non utilizzare la introspezione così come è stata teorizzata dagli strutturalisti, proprio perché questa introspezione scientifica va a fotografare quella che è la percezione in un dato momento, e non il flusso globale. I funzionalisti utilizzano sì la sperimentazione di laboratorio, ma in modo meno rigido rispetto agli strutturalisti, si avvalgono di altri metodi di ricerca, tra cui la osservazione, che li porta a cogliere gli aspetti del funzionamento della mente e della persona nel contesto quotidiano.

Il funzionalismo non disdegna contributi e metodi di altre discipline, anche della filosofia, della storia, della letteratura, della antropologia, e si definisce così come una teorizzazione psicologica molto duttile e con un approccio interdisciplinare.

La ricerca psicologica dei funzionalisti si rivolge in primis a quelle attività mentali relative all'acquisizione, all'immagazzinamento, all'organizzazione e alla valutazione delle esperienze, e alla successiva utilizzazione di queste informazioni nella guida del comportamento (che diventa, quindi, adattivo )

Il Comportamento Adattivo è caratterizzato dalla presenza di:

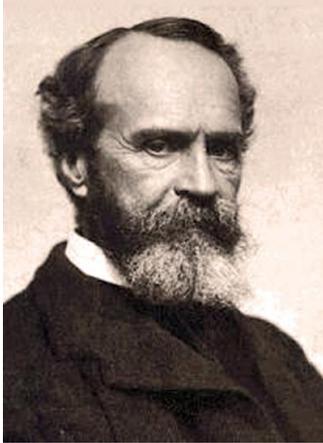
- uno stimolo motivante ,interno o esterno all'organismo
- una situazione sensoriale, quindi una percezione che proviene dai sensi, o comunque dalla realtà esterna
- una risposta comportamentale, che altera la situazione in modo tale da soddisfare le condizioni imposte dallo stimolo motivante.

Traducendo questo in termini pratici, possiamo fare un esempio: una persona prova sete, e questo è lo stimolo motivante (la soddisfazione di un bisogno), la bevanda è la situazione sensoriale, l'atto del bere è la risposta comportamentale, che va a soddisfare lo stimolo motivante.

Oggetto principale della ricerca e della teorizzazione funzionalista, è l'apprendimento, considerato come il processo di acquisizione di modalità di risposta a situazioni alle quali la persona si trova a doversi adattare.

Principale esponente del funzionalismo fu William James (1842 - 1910), psicologo e filosofo americano, che viene spesso considerato come il "padre" della psicologia autoctona americana.

William James appartiene ad una famiglia di tradizione calvinista, emigrata dall'Irlanda. Uno



dei suoi fratelli è Henry James, il famoso romanziere; il padre è un filosofo ed un diplomatico. William si laurea in medicina, ma successivamente si appassiona alla psicologia, che studia da autodidatta. Si reca anche in Germania, per studiare con Wundt, ma tra i due non nasce una grande simpatia. Inizia la sua carriera accademica ad Harvard, come assistente di psicologia, per arrivare, nel 1890, a diventare docente di psicologia. Ad Harvard, fonderà uno dei primi laboratori

sperimentali di psicologia degli Stati Uniti. Diventerà il filosofo più famoso degli Stati Uniti, e nel 1909, un anno prima della sua morte, incontrerà Freud, in occasione della visita di Freud negli Stati Uniti.

William James va ad introdurre, nel campo della nascente psicologia, quel pragmatismo presente nella cultura e nella filosofia americana dell'epoca: James vede la mente umana come un elemento del quale siamo dotati per poter affrontare la realtà, ed è così come è, in quanto frutto di una evoluzione legata ai processi di selezione naturale (concetto darwiniano). Non è possibile, né consigliabile, cercare di scomporre i processi mentali, perché lo psicologo deve attenersi al dato di esperienza, che è sempre globale.

La psicologia è la scienza che si occupa della vita mentale, utilizzando i dati che lo psicologo ha a disposizione, cioè

- 1) Pensieri e sentimenti
- 2) Il mondo reale, all'interno del quale si collocano i pensieri ed i sentimenti.

James critica i metodi di Wundt, definendola "psicologia microscopica", e sostenendo che tutta questa attenzione ai piccoli dettagli, porta a perdere di vista il quadro d'insieme.

Anche James rifiuta la idea di introspezione, in quanto troppo legata alle capacità di espressione linguistica della persona, ed alle limitazioni dello psicologo, che, anche involontariamente, potrebbe interpretare quello che gli viene detto, falsando quindi l'informazione; James predilige il metodo delle comparazioni, e la osservazione.

L'opera principale di William James, è "Principles of Psychology", del 1890, una opera quasi rivoluzionaria, per quell'epoca, nella quale vengono trattati moltissimi temi, tra cui :

- **Le abitudini:** osservare le persone significa notare tutta una serie di loro abitudini, e James ne dà una spiegazione di tipo neurologico (si sono create delle vie, nel cervello, che sono più brevi, e questo è alla base della abitudine: una "scorciatoia di pensiero", insomma). La abitudine porta la persona ad un processo di automatizzazione. Quale è il rapporto tra coscienza ed abitudine? La coscienza, intesa come insieme di comportamenti coscienti, è il massimo grado dell'adattamento biologico, e si attiva quando la persona si trova a confronto con una situazione nuova, alla quale si deve adattare. Cessata questa fase, inizia a crearsi la abitudine. Questo lo sperimentiamo quotidianamente: se devo imparare a guidare, mi confronto con una situazione nuova, che attiva i miei processi di coscienza. Con il procedere della mia conoscenza della abilità di guida, il cervello attiva tutta una serie di automatismi, che portano a delle automatizzazioni.
- **La corrente di pensiero:** questo è un concetto che verrà poi ripreso ed ampliato da altre correnti psicologiche, e troverà uno sbocco anche nella letteratura. Il pensiero è costituito da molti elementi che interagiscono tra di loro, influenzandosi, ed è simile ad una corrente, che scorre e non è mai uguale a se stessa.
- **Le teorie del sé.** James distingue tre componenti del sé: sé materiale, sé sociale e sé spirituale. Il Sé materiale è quella parte del sé che è maggiormente connessa alla nostra corporeità, quella che fa dire alla persona "io esisto fisicamente".

Il sé materiale comprende anche gli oggetti di proprietà della persona, oltre al proprio corpo. Il sé sociale, è dato dalla immagine che ho di me stesso all'interno dei gruppi sociali di cui faccio parte: come mi considero in quanto cittadino, in quanto genitore, in quanto amico, in quanto figlio, e così via. Il sé sociale, è costituito anche dalle immagini che ci arrivano dall'esterno, e che vanno a definire il nostro valore a livello sociale: quindi, oltre al valore che io attribuisco a me stesso nei vari ruoli sociali, c'è anche il valore che le altre persone mi riconoscono, in questi stessi ruoli sociali. Il sé spirituale, è costituito da quelle che sono le credenze di base della persona, dal suo senso morale, dalle sue aspirazioni, ma anche dalla sua intelligenza.

- **Le emozioni:** James propone una teoria delle emozioni, che verrà conosciuta con il nome di teoria periferica delle emozioni, o teoria di James-Lange, dal nome di un altro psicologo che la condivide. In base a questa teoria, la persona "non trema perché ha paura, bensì ha paura perché trema". Sarebbe quindi la parte corporea, fisica, della persona, a determinare l'emozione che la persona prova, e non viceversa. Se io non tremassi, non proverei paura. Prima arriva un'emozione viscerale dal corpo, e poi questa emozione viene etichettata e riconosciuta a livello psicologico. Avremo occasione di parlare ancora di questa teoria, nelle prossime lezioni, in quanto è un concetto che è stato ripreso (o per essere ampliato, o per essere osteggiato) da correnti psicologiche successive.

I "Principles of Psychology" furono, per molti decenni, il principale testo di riferimento di moti psicologi statunitensi. E' un libro permeato di pragmatismo,

Al contrario dello strutturalismo, il funzionalismo è in qualche modo sopravvissuto fino al XX secolo, in quanto alcune istanze del funzionalismo sono state riprese, anche se con modalità e premesse differenti, dal comportamentismo. Il concetto di "funzione" è tuttora alla base anche di orientamenti psicologici non comportamentistici, quali la Gestalt ed il cognitivismo.

La metodologia di ricerca tipica dei funzionalisti, quindi l'osservazione e la ricerca sul campo, sopravvive ancora in tutti quegli orientamenti psicologici che hanno sempre osteggiato la metodologia di laboratorio.

